

Francesco Tiradritti

L'EGITTO è di moda. E lo è, purtroppo, soprattutto grazie alla fama di terra piena di misteri e di fatti inspiegabili che gli si è incollata addosso, come una muffa difficile da rimuovere. Non passa settimana senza una trasmissione televisiva o un articolo giornalistico che parlino della civiltà faraonica. Scoperte che si sciolgono come neve al sole nel giro di giorni e elucubrazioni fantasiose sono diventati il pane quotidiano che un egittologo si trova a masticare.

Nel mondo dell'egittologia esistono due precise scuole di pensiero: quelli che si trincerano in un austero silenzio al riguardo e quelli che invece dicono la loro nella speranza di essere ascoltati e di far arrivare al pubblico un'immagine della civiltà egizia più conforme alla realtà. Faccio parte della seconda categoria e ho partecipato a varie trasmissioni televisive. In tutte si parlava del mistero delle piramidi. Dovrei anzi dire «della piramide», visto che è questione sempre e soltanto di quella di Cheope (2551-2528), senza tenere conto che gli egizi ne hanno costruite un altro centinaio.

Le apparizioni televisive seguono un copione ben preciso: il presentatore introduce l'argomento e poi dà la parola a un esperto. In questa veste mi sono trovato di fronte dal capomastro all'ingegnere passando per il fisico e, ogni volta, mi è venuto da chiedermi che cosa li spingesse ad abbandonare il cantiere edile o la progettazio-

ne di un ponte, oppure lo studio quantistico per invischiarsi in vaniloqui piramidali. Viene infine il momento in cui la parola passa all'egittologo che regolarmente smentisce. Sono stato più volte accusato di non lasciare spazio alla dialettica e al confronto. Quale confronto o dialettica sono però possibili di fronte alle assurdità?

Prendiamo, per esempio, quanto si afferma intorno alla piramide di Cheope. Si dice che si tratti di una struttura concepita in modo talmente perfetto (e già obietterei su questo punto) da non potere essere stata costruita dagli egizi. Da chi allora? Le risposte più ricorrenti indicano una popolazione con tecnologia avanzatissima preesistente a quella faraonica. Il che porta a retrodatare la stessa piramide e a identificarne gli autori con extraterrestri di natura non meglio precisata. La prova? La perfezione stessa della piramide (la questione assume così l'aspetto di un cane che si morde la coda) che, tra l'altro, è orientata proprio verso il Nord magnetico. Questo porta a chiedersi come avrebbero fatto gli egizi a ottenere un tale allineamento senza una bussola e, di conseguenza, a ipotizzarne l'esistenza in un'epoca precedente all'avvento del primo faraone. Se, invece di guardare per aria, chi afferma una tale sciocchezza osservasse meglio la terra, troverebbe subito una risposta logica. Gli egizi orientavano i propri monumenti perpendicolarmente o parallelamente al Nilo che, in corrispondenza delle piramidi di Giza, scorre proprio in direzione del Nord magnetico.

Vi sono altri, tra questi personaggi che potrebbero essere accomunati sotto la definizione di «piramidioti», che, sempre sostenendo un'origine aliena dei costruttori delle piramidi, affermano invece che i canali della cosiddetta «camera della regina» siano orientati verso la costellazione di Orione (secondo loro, il luogo di origine della presunta civiltà aliena). Ciò può essere affermato soltanto da chi l'Egitto lo conosce poco e poco guarda il cielo: Orione sorge a Est e tramonta a Ovest, i canali puntano a Nord e Sud. Per il piramidiota di turno il problema non sussiste: la costruzio-

Onave dei AMIDIOTI

SCAVI ONLINE DA LUXOR

Francesco Tiradritti è uno dei più apprezzati egittologi della nuova generazione. Co-curatore l'anno scorso della rassegna veneziana di Palazzo Grassi su I Faraoni e (con Maria Cristina Guidotti) della mostra L'uomo egizio che si aprirà a metà dicembre al Museo naturalistico del territorio di Villanovaforru (CA), dal 1996 dirige la Missione archeologica italiana a Luxor, che opera nel complesso funerario di Harwa e Akhimenru. La campagna di scavo 2003-2004 è attualmente in corso: chi volesse avere informazioni «in diretta» può connettersi al sito www.harwa.it dove da oggi alla fine della campagna (prevista per il 23 gennaio) Tiradritti tiene un blog quotidiano.

ne della piramide risalirebbe, infatti, al 10.500 a.C. e, in quell'epoca, Orione si trovava a passare proprio nella direzione in cui sono puntati i canali. Esistono programmi informatici che permettono di farsi un'idea di com'era il cielo stellato allora: ne ho consultato uno e non ho riscontrato grandi differenze tra oggi e 12.500 anni fa.

Queste credenze, difficili da sradicare dalla mente di certe persone, hanno anche portato a esplorare i canali con robot miniaturizzati

alla ricerca di camere nascoste all'interno della piramide. Come si sia potuto credere che questi pertugi, con un'ampiezza di appena 20 centimetri, potessero condurre a qualche segreta camera del tesoro, rappresenta per me il vero mistero legato alla piramide di Cheope.

In Egitto non sono però misteriose soltanto le piramidi. Prendiamo Akhenaton (1350-1333), il faraone fautore di un'importante riforma religiosa, considerata come la più antica forma di monoteismo quan-

do invece si trattava soltanto di un tentativo di dare nuova credibilità alla regalità faraonica. Per fare questo, Akhenaton operò una profonda spaccatura con la tradizione che coinvolse tutta la cultura del suo tempo e, di conseguenza, anche l'arte. I suoi ritratti lo mostrano con forme esagerate in un tentativo di estremizzare i canoni in vigore fino a quel momento. Da più parti si è voluto vedere nel volto di Akhenaton le tracce di una qualche sindrome che avrebbe reso mentalmente instabile il sovrano. A un medico che sosteneva questa tesi ho chiesto se sarebbe stato capace di farmi un check-up da una mia statua. Non mi ha risposto. Mi chiedo quali e quante malattie potranno diagnosticare, tra cinque millenni, nei ritratti di Braque, Modigliani o Picasso.

Altro soggetto prediletto dai fanfaroni dell'egittologia è Tutankhamon (1333-1323). Quando fu scoperta la sua tomba inviolata si parlò di una maledizione che porta-



AKHENATON (1350-1333 a.C.), il faraone autore di una importante riforma religiosa considerata (impropriamente) la più antica forma di monoteismo: nei tratti del suo volto affilato si sono volute scorgere le tracce di una sindrome che lo avrebbe reso mentalmente instabile.

va a morte repentina tutti coloro che vi si fossero avvicinati. Qualche anno fa è deceduto anche il restauratore che preparò i reperti del ricco corredo funerario per il trasporto al Museo del Cairo: aveva 99 anni. E la maledizione, allora? Pare sia stata inventata da un giornalista al quale Howard Carter, il fortunato scopritore della tomba, aveva rifiutato l'ingresso al sepolcro.

Di recente anche due agenti dell'Fbi hanno deciso di investigare

sull'enigma relativo alla morte prematura del sovrano. Hanno concluso che Tutankhamon fu assassinato da Ay e Horemheb che gli succedettero sul trono d'Egitto. Peccato manchi l'arma del delitto, un fondato movente e la mummia sia stata irrimediabilmente compromessa al momento dell'estrazione dal massiccio sarcofago d'oro. Vogliamo indiziare anche Howard Carter, responsabile del danneggiamento della mummia, per manomissione delle prove?

Nonostante l'egittologia posseda un quadro della civiltà faraonica, lungi dall'essere completo, comunque ben diverso da quello proposto da programmi televisivi trash-culturali e da articoli di giornale scientifico-demenziali, sull'Egitto antico circolano ancora un mucchio di fantasie. Perché? Perché, in un mondo in cui l'informazione è assetata di scoop, se uno vuole apparire in televisione o finire sui giornali deve spararla grossa. Questo è il problema. Molti piramidioti non sono altro che mitomani in cerca di gloria e, per cinque minuti di televisione, arriverebbero a dire di essere la reincarnazione dello stesso Cheope (alcuni lo affermano davvero).

E gli egizi, in tutto questo? Molto più vicini a noi e meno enigmatici di quanto si creda. Liberiamoli perciò dal fardello dei falsi misteri e limitiamoci ad ammirare affascinati le opere che hanno saputo produrre in tremila anni di storia.